





PAOLA LABADESSA, SERGIO PIRARO

# **VIAGGIATORI FRANCESI NELL'AREA DELLO STRETTO DI MESSINA**

**PER UNA DOCUMENTAZIONE  
ODEPORICA PRIMA DEL GRAND TOUR**





©

ISBN  
979-12-5994-560-0

PRIMA EDIZIONE  
ROMA DICEMBRE 2021

*a Maria Gabriella*



# INDICE

## PRIMA PARTE

<i>Prefazione</i>	11
<i>Introduzione</i>	15
Capitolo I	
<i>Sul viaggio in Italia dal Medioevo alle soglie del Grand Tour</i>	39
Capitolo II	
<i>L'area dello Stretto nei voyageurs d'outremer</i>	55

## SECONDA PARTE

Capitolo III	
<i>Dai Voyages d'outremer ai Voyages d'Italie</i>	103
Capitolo IV	
<i>Elementi per un corpus linguistico relativo allo Stretto di Messina in alcuni viaggiatori francesi (dal XII al XVII secolo)</i>	133
<i>Conclusioni</i>	147
<i>Bibliografia</i>	149



# PRIMA PARTE\*

\*Il lavoro è stato condotto con unità di intenti. In particolare, Sergio Piraro ha curato la prima parte, Paola Labadessa ha curato la seconda parte.



# PREFAZIONE

Se lo immaginò così, lo scill'e cariddi, con una sensazione fisica strana di disorientamento, come non lo ricordasse più come e dove era [...]

STEFANO D'ARRIGO, *Horcyms Orca* (1975)

Il turista che visiti a Messina il panoramico santuario di Montalto, il fedele o passante che si appresti ad entrare in questa chiesa, noterà, alzando lo sguardo sul portale principale, due epigrafi con le parole del papa Giovanni Paolo II.

In occasione della sua venuta nella città peloritana per la canonizzazione della clarissa Eustochia Calafato, la bellezza dello spettacolo naturale dello Stretto aveva suscitato sentimenti di stupore nei confronti di questo braccio di mare «che rinvia al ricordo di miti suggestivi e di antiche leggende, tanto vivi nelle credenze del mondo classico e diventati in seguito patrimonio del linguaggio e della letteratura mondiale»<sup>(1)</sup>.

Non si può parlare dello Stretto di Messina senza averlo mai osservato dal vivo.

Crocevia di antiche civiltà, luogo ricco di storia, memorie e incantamenti, sospesi tra suggestioni e animismo, «un comprensorio terracqueo», con la sua capacità di aggrappare in un'unica visione parte della Sicilia e della Calabria, «che racchiude realtà estremamente e rapidamente mutevoli, dove appunto domi-

---

(1) Incontro con i giovani, 11 Giugno 1988.

na ciò che è “straordinario”, “gigantesco”, “terribile” e comunque “fuori dal comune”, il *pelorios*, appunto»<sup>(2)</sup>, fin dall’antichità lo Stretto ha rappresentato uno straordinario *topos* letterario e artistico.

Qui Glauco/Peloro e Scilla furono divisi dal tridente di Nettuno e condannati all’eterna separazione<sup>(3)</sup>; qui originarono i miti legati alla fondazione delle città di Messina e Reggio; da qui passarono eroi come Ercole, che proprio a Reggio portò a termine la sua decima fatica; Ulisse che lottò contro le mostruose Scilla e Cariddi (*Odisea*, XII), «le creature più tipiche, quasi eponimi, dello Stretto di Messina»<sup>(4)</sup>; Enea che sbarcò a Messina dopo la fuga da Troia (*Eneide*, III).

In questo luogo di fascinazione, insidie e magie dove «le onde greche» di pascoliana memoria, «vengono a cercare le latine», viaggiatori di ogni nazionalità, suggestionati dalle pagine omeriche, in rotta verso Oriente o diretti in Sicilia e Malta, hanno sempre avvertito una paura ancestrale ad attraversarne le acque.

Quello stesso braccio di mare tutt’oggi con i suoi mutevoli colori è attraversato da un continuo andirivieni di navi e imbarcazioni di ogni sorta, racchiuso tra l’Aspromonte calabro e i Peloritani con l’Etna sullo sfondo, e il Capo Peloro che si protende come una prua delimitandone l’ingresso da Nord, immutato da secoli negli aspetti più propri ma mutato nel tempo e nel vissuto di ogni traghettante, che attende il riconoscimento di patriomonio dell’umanità.

Uno spazio, lo Stretto, che insieme ad archivi e biblioteche, è

---

(2) Nella definizione di Anna Maria Prestianni Giallombardo, docente di Storia greca all’Università di Messina.

(3) «Il fremere del duemari (ovvero i due mari, che nel lessico mitico di Stefano D’Arrigo si singolarizzano, anche sul piano morfologico, in una sola entità) avrebbe ripetuto in eterno lo strazio di quella separazione violenta così come il liquido marino, da millenni, ogni sei ore, continua a onorare il patto di scambio tra i due mari, il loro accordo, l’impegno alterno di armonizzare a sé l’avversario». Nicola ARICÒ, *Illimitate Peloro*, Messina, Mesogea, 1999.

(4) Sergio PALUMBO, *La magia dello Stretto*, in «Kalós», n. 3, luglio-settembre 2004, pp. 8-15.

stato il “terreno” della nostra ricerca. Non da storico della geologia, né tantomeno studioso dei miti classici, ma secondo la prospettiva dell’osservatore, del nativo che si propone di effettuare un viaggio con occhi nuovi sul proprio territorio, alla scoperta dell’immagine di questo luogo incantato, come apparso alla vista straniera ancorchè suggestionato da un complesso apparato leggendario.

In questo lavoro, il cui ambito geografico è motivato, pertanto, dalla straordinarietà e univocità degli elementi che lo caratterizzano, è effettuata una selezione di viaggiatori francesi, archetipi di certo modo di vedere e interpretare lo Stretto non dissimile da viaggiatori di altre nazionalità. Il volume, che riprende una ricerca avviata alcuni anni orsono, si propone di estrarre visioni e caratteri comuni di percezione dell’area in questione, attraverso l’esperienza personale e letteraria di ciascuno, eventualmente influenzata anche dal contesto biografico e dalle ragioni del viaggio che ne hanno, spesso, condizionato lo scrivere.



# INTRODUZIONE

## Quadro di riferimento e ipotesi di lavoro

«L'immense collection des voyages formeroit une bibliothèque nombreuse, dont la lecture occuperait la vie d'un homme»<sup>(1)</sup>. Concordando con gli autori di *Le voyageur françois*, il tema del viaggio è da tempo oggetto di una poderosa produzione scientifica specifica, a livello internazionale. Gli interessi di studio sul viaggio in Italia, in particolare, si sono soprattutto concentrati sui secoli XVIII e XIX, epoca aurea del fenomeno paneuropeo del *Grand Tour*, all'insegna di miti rousseauiani e nostalgie classiche, che Jean Boutier definisce come «une institution centrale dans l'Europe de l'Ancien Régime»<sup>(2)</sup> e che ha costituito un modello e una chiave di lettura delle relazioni e degli scambi cul-

---

(1) Dall' «Avertissement» a *Le voyageur françois, ou La connoissance de l'ancien et du nouveau monde*, t. 1, p. V [par M. l'abbé de LAPORTE, M. l'abbé de FONTENAI et DOMAIRON], Paris, chez Vincent Imprimeur-libraire, [puis] chez Moutard, [puis] chez L. Cellot, 1765-1795.

(2) Cfr. Jean BOUTIER, *Le Grand Tour: une pratique d'éducation des noblesses européennes (XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles)* in AA.VV., *Le Voyage à l'époque moderne*, Cahiers de l'Association des Historiens modernistes des Universités, Paris, Presses Paris Sorbonne, 2004, pp. 7-22.

turali tra l'Italia e gli altri paesi europei<sup>(3)</sup>, con particolare insistenza su alcuni ambiti geografici (Roma, Firenze, Napoli) e su personaggi di rilevante spessore culturale. Certamente la vasta produzione odeporica e la maggiore facilità di recupero di fonti ha determinato un orientamento bibliografico verso la più ricca produzione a partire dal tardo Settecento.

Parafasando Bertrand, che rileva quanto numerosi siano gli approcci scientifici sul viaggio in Italia (dallo studio di un individuo a una categoria di viaggiatori, all'identificazione dei problemi posti dal viaggio in un dato periodo o spazio geografico, dalla scelta di un tema, allo sguardo del viaggiatore)<sup>(4)</sup>, questo lavoro, in linea con i recenti orientamenti di studio, protesi verso singole situazioni regionali per offrire un quadro il più ampio possibile<sup>(5)</sup>, propone un approccio complementare, con uno sguardo particolareggiato rivolto ad una peculiare porzione territoriale in un arco temporale generalmente poco privilegiato, quando non anche trascurato, dai tradizionali studi di odeporica.

L'intento della presente ricerca è quello di costituire, nel contesto del viaggio francese in Italia e verso Oriente, un repertorio analitico delle testimonianze sull'area dello Stretto di Messina nel periodo antecedente il XVIII-XIX secolo. Non volendo indulgere sul mero dato quantitativo, certamente non esaustivo, ma attingendo a quel patrimonio di annotazioni demologiche, naturalistiche, paesaggistiche, artistiche, economiche, sociologiche, dei viaggiatori del passato, si intende qui effettuare una

---

(3) Cfr. Gilles BERTRAND, *Le Voyage en Italie au XVIII<sup>e</sup> siècle: problématiques et perspectives*, ivi, pp. 27-45.

(4) *Ibid.*

(5) Si consideri, tra gli altri, il progetto PRIN «Souvenir d'Italie» coordinato dal prof. Francesco Federico Mancini (Università di Perugia), il cui obiettivo è stato la creazione di un corpus di testimonianze scritte e figurative del viaggio in Italia, con particolare riguardo all'area Toscana-Marche-Umbria, Piemonte e Liguria, Napoli e territorio flegreo. Maurizia MIGLIORINI, Giulia SAVIO (a cura di), *Souvenir d'Italie. Il viaggio in Italia nelle memorie scritte e figurative tra XVI e XIX secolo* atti del Convegno di Genova 6-8 novembre 2007, Genova, De Ferrari, 2008.

rappresentazione dell'evoluzione dell'area in questione, come si spiegherà più avanti, poiché, come scrive Albert Babeau:

lorsque l'on veut connaître l'état social d'un peuple à une époque déterminée, il est nécessaire de faire appel à tous les témoignages – e tra queste egli cita – les mémoires des contemporains, les correspondances, les observations des moralistes, les traits de mœurs épars çà et là dans le théâtre et le roman, enfin les récits des voyageurs<sup>(6)</sup>.

Un mix tra logografia, ossia rendicontazione storica, raccolta di tradizioni mitiche locali, etnografia, racconto di viaggio e geografia, con obiettivi epici (raccontare per conservare la memoria) e viaggiatori alla maniera di Erodoto.

La ricerca desidera altresì portare alla luce esempi di anticipazione di viaggio culturale in Sicilia rispetto all'epoca tradizionalmente assegnata al viaggio di istruzione<sup>(7)</sup>, comprendendo opere che per intuizioni di spirito, osservazioni e contenuti, possono definirsi antesignane dei *voyages pittoresques*<sup>(8)</sup>. In più, si cercherà di comprendere come gli stranieri abbiano espresso – anche in termini linguistici – una realtà singolare, quale quella terracquea dello Stretto, in un rapporto in cui la relazione con il dato mitologico-paesaggistico è prevalente rispetto all'elemento umano<sup>(9)</sup>.

---

(6) Albert BABEAU, *Les voyageurs en France depuis la Renaissance jusqu'à la Révolution*, Paris, Firmin-Didot, 1928, p. 7.

(7) L'attribuzione dell'inizio del Grand Tour si basa sull'espressione coniata da Richard Lassels, per indicare la pratica del viaggio in Italia che si andava diffondendo tra le élites culturali del nord Europa: «Solo colui che ha compiuto il Grand Tour della Francia e il viaggio in Italia è in grado di comprendere Cesare e Tito Livio» (*An Italian Voyage or a compleat Journey through Italy*, 1697).

(8) Si vogliono intendere con questo termine quelle opere di viaggio, prodotte tra la fine del XVIII e il XIX secolo, tipiche della letteratura da Grand Tour.

(9) Un maggiore contatto con l'elemento umano, si avrà con i *récits* più tardi che saranno esaminati in questo lavoro.

L'oggetto della ricerca può essere affrontato secondo una prospettiva interdisciplinare: si è circoscritto qui un approccio prevalentemente storico-letterario, mentre per i riferimenti linguistici si rinvia al quarto capitolo.

Il periodo considerato parte dall'espansione del fenomeno del viaggio inteso non come puro spostamento dovuto a fini politici e/o militari, ovvero mercantili e commerciali, bensì mosso da motivazioni religiose, alla base dei pellegrinaggi medievali verso la Terrasanta per concludersi con le esperienze dei primi viaggiatori che, spinti da intenti educativi, possono essere, non azzardatamente definiti quali "precursori" del *Grand Tour* siciliano. A consolidamento di tale affermazione si cita la lettera di Juste Lipse a Philippe de Lanoye (1570), che parlando di "nobilis et erudita peregrinatio" legittima, ad esempio, Cesare De Seta a parlare di *Grand Tour* tardo cinquecentesco/secentesco con connotazione prevalentemente aristocratica<sup>(10)</sup>, o lo studio di Marc Boyer che individua nel XVI secolo l'inizio inglese del fenomeno<sup>(11)</sup>. Ma è senza dubbio nel corso del XVIII secolo che il *Grand Tour* si stabilizzerà designando l'ampia peregrinazione, talvolta di diversi anni, lungo il continente europeo senza un modello rigido o unificato.

Per essere più precisi i limiti temporali di questo lavoro sono fissati tra il Medioevo centrale<sup>(12)</sup> e la formazione dell'*ancien*

---

(10) Cesare DE SETA, *Il fascino dell'Italia nell'età moderna. Dal Rinascimento al Grand Tour*, Milano, Raffaello Cortina, 2011.

(11) Marc BOYER, *Il turismo: dal grand tour ai viaggi organizzati*, Trieste, Electa/Gallimard, 1997. C'è poi chi, come Arturo Cattaneo, circoscrive un arco temporale preciso al fenomeno con estensione fino al XX secolo (1650-1950). Cfr. Arturo CATTANEO, *Morfologia del viaggio: dal Grand Tour al tour operator* in G. GOBBER-C. MILANI (a cura di), *Tipologia dei testi e tecniche espressive*, atti del Convegno, Milano 15-16 novembre 2001, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 3-24. Altri, invece, propongono di distinguere tre tipi di tours (di formazione dei giovani nobili, dell'uomo maturo, del saggio). Robert SHACKELTON, *The Grand Tour in the Eighteenth Century*, in «Studies in Eighteenth Century Culture», I, 1971, p. 127-142.

(12) Hans Conrad Peyer definisce il Medioevo centrale quale epoca dell'inizio dei grandi viaggi nella mitteleuropa. Cfr. H. C. PEYER, *Viaggiare nel Medioevo. Dall'ospitalità alla locanda*, Bari, Laterza, 2009.

*français*, giacché saranno qui presi in considerazione esclusivamente testi in lingua francese, e il XVII secolo, nella fase antecedente il trapasso intellettuale che Paul Hazard definisce “*crise de la conscience européenne*”, avvio della revisione del pensiero rinascimentale che lo studioso colloca tra il 1680 e il 1715:

Les grands classiques sont stables – scrive Hazard –. Quand Boileau prenait les eaux de Bourbon, il pensait être au bout du monde; Auteuil lui suffisait. Paris suffisait à Racine; et tous deux, Racine et Boileau, furent bien gênés, lorsqu’ils durent suivre le Roi dans ses expéditions. Bossuet n’alla jamais à Rome; ni Fénelon. Molière n’alla jamais revoir la boutique du barbier de Pézenas<sup>(13)</sup>.

## Panorama bibliografico e situazione degli studi

Se, come scrive Emanuele Kanceff, già nel XVII secolo iniziano ad apparire contributi sul tema del viaggio, sotto forma di raccolte di testi, riflessioni teoriche e morali, gallerie di ritratti<sup>(14)</sup>, una vera e propria storia del “viaggio in Italia” si è venuta delineando a partire dagli ultimi anni dell’Ottocento e i primi del Novecento. Gli scritti di Urbain Mengin, Jules Bertaut, Alceste Bisi, e il fondamentale contributo di Rachele Noli, incentrati sul binomio Italia-Romanticismo francese, hanno indotto gli storici a considerare il viaggio ottocentesco, quale unico vero

---

(13) Paul HAZARD, *La crise de la conscience européenne 1680-1715*, Paris, Boivin et Cie, 1935. Sulla nuova concezione del viaggio si veda, in particolare, il paragrafo “De la stabilité au mouvement”. Il testo è disponibile anche in edizione digitale sul sito dell’Université du Québec à Chicoutimi (<http://classiques.uqac.ca>).

(14) Per il XVIII secolo si ricordi il contributo di Gottlieb Heinrich STUCK, Johann Ernst FABRI, *Verzeichniss von aeltern und neuern Land- und Reisebeschreibungen*, Halle, In Iohann Christian Hendels Ver[ag]e, 1784, mentre la monumentale *Bibliothèque universelle des voyages* di Gilles BOUCHER DE LA RICHARDERIE venne pubblicata a Parigi presso Treuttel et Würtz nel 1808.

viaggio in Italia, pellegrinaggio romantico alle fonti dell'Arte<sup>(15)</sup>. Al contempo, però, si avviava quel processo di esplorazione e interpretazione attorno a lacune, che tutt'oggi prosegue<sup>(16)</sup>.

Dai lavori di Pitrè a Helène Tuzet che inaugura, si potrebbe dire, con il suo *Voyageurs français en Sicile au temps du Romantisme*<sup>(17)</sup>, il filone degli studi sull'odeporica in Sicilia, da Mozzillo, De Seta, Brillì, De Carlo (su Goethe, in particolare) agli studi di Chaney sul viaggio inglese, per nominare solo alcuni dei numerosi studiosi, alla vasta produzione bibliografica del "Centro Interuniversitario di Ricerche sul viaggio in Italia" (CIRVI) e di molte altre istituzioni, italiane e straniere<sup>(18)</sup>, le ricerche hanno prodotto una rilevante messe di opere e studi, cui si rimanda alla bibliografia finale di questo lavoro, per farsene almeno un'idea.

Confermando la vastità di tale letteratura per ampiezza d'esposizione e rilettura critica, come ha riconosciuto Vincenzo De Caprio,

l'enorme importanza storica e culturale del *Grand Tour* in Europa ha fatto sì che le energie si siano concentrate in passato e si concentrino oggi soprattutto sullo studio del viaggio dei *grand tourists* stranieri in Italia, e a Roma in particolare<sup>(19)</sup>.

---

(15) Come afferma Rachele Noli, gli anni '50 e '60 dell'800 sono gli anni dell' "italomania" che invade ogni forma di letteratura ed arte. Si consideri, a tal proposito, come la bibliografia generale di Gian Carlo MENICHELLI sui viaggiatori francesi in Italia nel XIX secolo (*Viaggiatori francesi reali e immaginari*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1962), consti di quasi duemila titoli.

(16) Cfr. Emanuele KANCEFF, *Alle origini della storia del viaggio in Italia*, in «Mélanges à la mémoire de Franco Simone. France et Italie dans la culture européenne», vol. III, Genève, Slatkine, 1984, pp. 815-819.

(17) Hélène TUZET, *Voyageurs français en Sicile au temps du Romantisme (1802-1848)*, Paris, Boivin, 1945.

(18) Tra le istituzioni italiane oltre al CIRVI, si ricorda qui il "Centro di Ricerche sul Viaggio Adriatico" (CISVA) e il "Centro Interdipartimentale di Ricerca sul Viaggio" (CIRIV) dell'Università della Tuscia. Un importante organismo francese è il "Centre de Recherche sur la Littérature de Voyage" (CRLV) dell'Université Blaise Pascal di Clermont-Ferrand.

(19) In *Viaggiatori nel Lazio*, Bari, Laterza, 2009, pp. 349-355. Online nel database dell'Università della Tuscia <http://hdl.handle.net/2067/863> (ultima

Quanto alla Sicilia, poi, la trattazione ha ripetutamente riguardato i “mostri sacri” del viaggio (Goethe, Brydone, Riedesel, Houël, Denon, per citarne alcuni) come li chiama Salvo Di Matteo, tanto da indurre a credere che con costoro si fosse esaurita la letteratura periegetica sull’isola<sup>(20)</sup>.

Da uno sguardo alla letteratura critica del viaggio, si riscontrano almeno tre grandi poli di interesse coincidenti con il fenomeno del pellegrinaggio medievale (che pur si protrae nell’età moderna), i viaggi di scoperta verso i nuovi mondi, quindi il *Grand Tour*, con una sorta di interruzione sul periodo inerenti i primi viaggi educativi in Italia, che non esclude la presenza di stranieri seppur trascurati dal panorama bibliografico, tranne pochi studi isolati non rientranti nell’insieme di un contesto di viaggio pregrandtouriano.

Allo stato attuale risultano, pure, infrequenti, testi e monografie che si occupino del viaggio al Sud e in Sicilia prima del XVIII secolo. Alcune opere di viaggio antecedenti il XVIII secolo, che rientrano nell’ambito di questo studio seppur pubblicate, come vedremo, non figurano in monografie specializzate.

Una delle opere più antiche prodotte in Francia sui viaggiatori francesi in Italia, forse il primo volume organico dedicato al tema, è *Voyageurs Français en Italie depuis le seizième siècle jusqu’à nos jours*, di Jules Antoine Dumesnil, pubblicata nel 1865. Partendo dal Cinquecento e arrestandosi al secondo decennio dell’Ottocento, l’autore effettua in dieci capitoli monografici una selezione di altrettanti viaggiatori tra i più noti, da Rabelais a De Chateaufieux, nessuno dei quali si addentra, tuttavia, in Sicilia<sup>(21)</sup>.

---

visualizzazione Marzo 2021). Vincenzo De Caprio, ha scritto importanti contributi sulla letteratura di viaggio. Titolare della cattedra di “letteratura del viaggio” dell’università della Tuscia, è stato presidente del CIRIV che ha fondato.

(20) Cfr. Salvo DI MATTEO, *Il Grande Viaggio in Sicilia. Viaggiatori stranieri nell’Isola dagli Arabi ai nostri giorni*, 4 voll., Palermo, Arbor, 2008, vol. I, p. 18.

(21) Un ultimo capitolo è dedicato a considerazioni paesaggistico-architettoniche di Roma, soffermandosi sugli scavi effettuati per ordine di

L'imponente *Bibliographie italico-française universelle* di Joseph Blanc che pur copre il periodo 1475-1885, nella sezione dedicata al Mediterraneo e alle isole non riporta riferimenti anteriori al XVIII secolo, ad eccezione di qualche portolano<sup>(22)</sup>.

In tempi più recenti la conferma della rarità di fonti sulla Sicilia nel periodo considerato è fornita dall'indice geografico dei *Viaggi in Europa, secoli XVI-XIX. Catalogo del fondo "Fiammetta Olschki"*<sup>(23)</sup>.

Al XVI secolo risale anche il *Viaggio in Italia* di A. Brilli, con riguardo, anch'esso, ai personaggi più illustri dell'odeporica.

Preziosissime per chi si appresta a studiare il viaggio in Sicilia, le ricerche di Salvo Di Matteo, condotte per la Sicilia dagli Arabi ai nostri giorni, mostrano come, nel tempo analizzato in questa indagine, la Sicilia fosse una tappa di passaggio e non meta privilegiata o ultima del viaggio<sup>(24)</sup>. Occorre aggiungere, tuttavia, che l'opera, per quanto vasta e analitica, è suscettibile di aggiunte e integrazioni, come si cercherà di fare in questa sede.

Pur rappresentando opportunità di riscoperta, rivalutazione e approfondimento, il persistere dell'interesse per l'odeporica dal tardo Settecento al primo Novecento è testimoniato da recenti studi e pubblicazioni. Anche la collana "Viaggi e Viaggiatori in Sicilia" diretta da Rosario Portale presenta sino ad oggi titoli inerenti prevalentemente i secoli XVIII e XIX<sup>(25)</sup>. Tra le altre ricerche

Napoleone III. Il testo, in realtà, anticipa la *Bibliografia* del viaggio in Italia di Alessandro D'Ancona, pubblicata in appendice all'edizione critica del *Voyage* di Montaigne, ma non rappresenta, come ben rileva Kanceff, l'opera più antica, giacché due studi pubblicati sulle riviste francesi dell'Ottocento, sembrano possederne il primato. Si tratta dei *Voyageurs français* di Giraudeau, quasi contemporanei a Dumesnil, ma soprattutto dei *Portraits de Rome à différents âges* di Jean-Jacques Ampère, pubblicati sulla « *Revue des Deux-Mondes* » a partire dal 1835. Cfr. E. KANCEFF, *Alle origini...*cit., pp. 816-817.

(22) Joseph BLANC, *Bibliographie italico-française universelle, ou catalogue méthodique de tous les imprimés en langue française sur l'Italie ancienne et moderne depuis l'origine de l'imprimerie (1475-1885)*, 2 voll., Milan, L'Auteur-Editeur, 1886.

(23) Firenze, Olschki, 1990.

(24) Salvo DI MATTEO, *Il Grande Viaggio...*cit.

(25) Edita prima da Lumières Internationales, in secondo tempo da

italiane si indicano, a esclusiva finalità esemplificativa, i seguenti recenti lavori: Rosalba Todaro, *Sicilia: musa ispiratrice e meta di intellettuali*, apparso sulla rivista *Mare nostrum* e imperniato sul viaggio di Goethe<sup>(26)</sup>; Vincenzo Bonaventura, *La Sicilia al tempo del Grand Tour. L'isola vista dai viaggiatori stranieri della seconda metà del Settecento*<sup>(27)</sup>; Raffaele Gaetano, *La Calabria nel Viaggio pittoresco del Saint-Non*<sup>(28)</sup>; Graziano Ruffini, *La chasse aux livres. Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne-Charles de Loménie de Brienne e François-Xavier Laire (1789-1790)*<sup>(29)</sup>. Nel panorama delle pubblicazioni per il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia da segnalare l'edizione completa dell'*Expédition des Deux-Siciles* di Maxime Du Camp a cura di Maria Gabriella Adamo<sup>(30)</sup>.

Per quanto riguarda la Sicilia e l'area dello Stretto, ulteriori lavori recenti confermano il medesimo interesse cronologico: il volume di Clara Ramondi, *Alle Eolie sulla scia di Ulisse*<sup>(31)</sup>; l'articolo di Alexandra Parysiewicz Lanzafame, *Gli studiosi russi a Messina dall'Ottocento fino al terremoto del 1908*<sup>(32)</sup>; il testo di Giovanni Sole, *La foglia di alisier. Calabria e calabresi nei diari di viaggio*<sup>(33)</sup>; la riedizione di Alexandre Dumas, *Messina la nobile e Taormina*<sup>(34)</sup>. Non mancano echi sulla stampa, come l'articolo di Giuseppe La Barbera,

---

Agorà. Tra i titoli presenti la bibliografia di Paola Smecca risale al XVI secolo.

(26) In «Mare Nostrum» 01, Reggio Calabria, Falzea editore, 2008, pp. 265-267.

(27) Messina, GBM, 2009.

(28) Roma, Koiné, 2011

(29) Firenze, Firenze University Press, 2012.

(30) Moncalieri, CIRVI, 2011.

(31) Il volume, edito dal Centro Studi di Lipari e pubblicato nel 2008 nell'ambito del progetto "Alle Eolie sulla scia di Ulisse", patrocinato dalla Regione Sicilia e dal comune di Lipari, è dedicato ai diari dei grandi viaggiatori (<http://eolie.sciadiulisse.it/il-progetto/>).

(32) in Giuseppe RANDO, Maria Gabriella ADAMO et alia, *Classico e moderno. Scritti in onore di Antonio Mazzarino. Mare Nostrum IV (2009-2011)*, Reggio Calabria, Falzea editore, 2012, pp. 347-366.

(33) Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012.

(34) Con introduzione e traduzione di Valeria Gianolio, Gioiosa Marea, Pungitopo, 2013.

*Dolce sensazione d'azzurro e luce*, apparso in occasione dell'anniversario del viaggio di Antoine Dry (1903) su "La Sicilia"<sup>(35)</sup>.

Tra i contributi scientifici che si occupano del viaggio in Italia prima del XVIII secolo, con particolare riguardo al Cinque-Seicento, oltre ad alcune bibliografie che inseriscono più o meno casualmente testi anteriori, si ricordano i contributi di Luigi Monga che per il CIRVI ha pubblicato le edizioni critiche di alcune opere inedite o manoscritte<sup>(36)</sup>, gli studi di Jean Richard su pellegrini e viaggiatori del Medioevo e, per l'Italia del XVII secolo, i lavori di François Brizay.

Un esempio ben condotto di studio su testi inediti e/o rari è la tesi di Stefano Pifferi, *Viaggi e viaggiatori verso Roma in alcuni testi inediti e/o rari del XVII secolo*<sup>(37)</sup>, mentre nel panorama del viaggio inglese in Italia, e al Sud nello specifico, si cita per la qualità delle osservazioni selezionate di viaggiatori che scandiscono i momenti più significativi di due secoli, tra i più travagliati, del Regno di Napoli, il libro di Giovanni Capuano, *Viaggiatori britannici a Napoli tra '500 e '600*<sup>(38)</sup>.

Un tentativo di recupero generale delle fonti del viaggio francese in Italia è stato rappresentato dal PRIN 2004-2007, coordinato da Giovanni Dotoli, "Biblioteca ragionata telematica del Viaggio Francese in Italia dal Medioevo al 2000", cui è seguito il *Colloque international* di Capitolo-Monopoli (11-12 mai 2007), *Le voyage français en Italie*. Una bibliografia specifica che risalisse cronologicamente oltre il *Grand Tour*, era stata curata, tra gli altri, dallo stesso Dotoli e pubblicata nel 2002, seguita da un ulteriore testo sul viaggio francese in Italia nel XX secolo (2007)<sup>(39)</sup>.

---

(35) edizione di Messina del 22 Febbraio 2013.

(36) Si veda il cap. III di questo lavoro.

(37) Tesi di dottorato, Università degli Studi della Tuscia, 2004.

(38) Salerno, Laveglia, 1994.

(39) Vito CASTIGLIONE MINISCHETTI, Giovanni DOTOLI, Roger MUSNIK (a cura di), *Bibliographie du voyage français en Italie du Moyen-Age à 1914*, Fasano-Paris, Schena-Presses de l'Université de Paris Sorbonne, 2002. Id., *Le voyage français en Italie au XXe siècle*, Fasano-Paris, Schena-Éditions Lanore, 2007.